



Controversie nella politica migratoria europea - la concessione della protezione contro la sicurezza dei confini (KideM)

EVENTI ITALIA

1 Evento - Palermo (I) - on April 4, 2016: "Scafisti" o soccorritori? L'immagine del "trafficante" dalla Cap Anamur ad oggi

L'evento è stato pensato per presentare al pubblico il progetto EACEA/Kidem e dibattere sulle modalità di rappresentazione dei cosiddetti "trafficienti" in Italia ed in Grecia. Alla discussione, organizzata presso la sede del circolo Arci "Porco Rosso" di Palermo e moderata da Alberto Biondo (Borderline Sicilia), hanno preso parte il Capitano Stefan Schmidt e Judith Gleitze (Borderline-Europe), Fulvio Vassallo Paleologo (ADIF), Leonardo Marino (avvocato del Foro di Agrigento), Lucia Borghi (Borderline Sicilia). Nel corso della serata sono stati analizzati diversi procedimenti giuridici intentati nei confronti di "presunti scafisti" in Italia e le attuali pratiche di criminalizzazione (dalla criminalizzazione dell'assistenza umanitaria alla corrente criminalizzazione dei migranti). I primi due casi - la vicenda della Cap Anamur (2004) e quella dei pescatori tunisini (2007) - sono stati portati come esempio dell'attività di penalizzazione dell'assistenza umanitaria.

Il dibattito si è focalizzato su alcune questioni:

- I "presunti scafisti" vengono arrestati secondo alcuni calcoli standard: ad ogni sbarco ed intervento di salvataggio corrisponde un numero ben definito di persone fermate ed arrestate. Questa strategia di azione si basa sui numeri e sulle statistiche, facendo sì che questi diventino i criteri principali per valutare l'efficacia della lotta agli "smugglers". Tuttavia, questo approccio non permette di approfondire il fenomeno dello "human smuggler" (ad esempio, indagando sulle sue origini), e purtroppo la mancanza di un interesse reale sulla questione è abbastanza prevedibile. Quella contro il traffico di esseri umani è una lotta di facciata, perché non considera i fattori che lo producono, cioè l'impossibilità per chi fugge di entrare in Europa per vie legali.
- I testimoni, o persone informate sui fatti, subiscono forti pressioni durante le indagini e sono avvicinati con la promessa di un documento e un futuro migliore in Europa. Dopo aver reso la propria testimonianza, molti di loro vengono abbandonati dalla polizia senza avere un'effettiva opportunità di inserimento in programmi di integrazione e protezione. In molti casi, le dichiarazioni rilasciate durante le operazioni di salvataggio e sbarco si discostano molto da quelle raccolte in un secondo momento. Nonostante ciò, queste testimonianze vengono assunte come prove decisive per accusare e condannare i "presunti scafisti"



- Borghi, Vassallo Paleologo, Marino, Biondo, Schmidt, Gleitze (from left to right). Foto: Frank Jugert
-

Judith Gleitze ha riassunto la situazione in Grecia, accennando alle tre diverse fasi che hanno caratterizzato l'approccio tenuto dal governo greco nei confronti degli "smugglers" negli ultimi anni e che sono riconducibili alle trasformazioni politiche ed economiche della Fortezza Europa.

1) Maggio/Novembre 2015: criminalizzazione delle azioni di supporto ai migranti; accuse nei confronti dei "trasportatori"

2) Novembre 2015/Febbraio 2016: progressiva chiusura della frontiera con la Macedonia; creazione di un hotspot a Lesbo; "Agenda Europea" e salvataggi in mare messi sotto accusa.

3) Dal febbraio 2016: chiusura definitiva del confine con la Macedonia; inizio della missione NATO dinanzi alle coste turche per sconfiggere le reti di "smugglers" e criminalizzazione dei migranti

2. Evento - Palermo (I) - 30 giugno, 2016: In fuga dalla Libia – chi sono veramente i "presunti scafisti"?

Sono anni che l'Italia e l'Unione Europea trattano con la Libia. Nel 2009, Berlusconi, allora Presidente del Consiglio italiano, e Gheddafi, precedente leader del regime libico, firmarono un accordo che prevedeva il pagamento di milioni di euro a titolo di "risarcimento" simbolico per le espropriazioni della dominazione coloniale italiana in Libia, ma che in realtà avevano come obiettivo principale quello di fermare "i flussi migratori"

2° Evento del progetto internazionale
 "Coerenza nella politica migratoria europea - la concretezza della protezione contro la sicurezza dei confini (AdAM)"

Dibattito con
NANCY PORSIA
 Giornalista freelance

GIORDANI 30 giugno
 Ore 18:00

PALAZZO BRANCIFORTE
 Via Baso all'Ovella, 2
 Palermo

IN FUGA DALLA LIBIA
 Chi sono veramente i "presunti scafisti"?

INTERVENGONO:
 LUCIA BORGI
 (Borderline-Sicilia)
 DOTTOR ANDREA NOZI
 (Sostituto Procuratore, Trapani)
 JUDITH GLEITZE
 (Borderline-europee)

MODERA:
 FLAVIO VASSALLO PALEOLOGO
 (ADIF)

Proiezione, accompagnata dalla situazione in Libia.

*Cosa sappiamo davvero della situazione attuale in Libia?
 Chi governa le milizie e le forze del governo?
 Cosa significa per i migranti che non hanno scelta?
 Chi sono le persone che organizzano i viaggi della speranza e chi sono i "presunti scafisti"?*

Tuttavia nel 2011, durante la cosiddetta "Primavera Araba", lo Stato Libico si frammenta e il muro eretto contro la migrazione si sgretola. Anche oggi non possiamo parlare di uno Stato stabile riferendoci alla Libia, nonostante la Comunità Europea stia ancora tentando di fermare con degli accordi i migranti che reclamano diritti dalle coste africane. Dopo l'introduzione del progetto Eacea/Kidem ad opera di Lucia Borghi, Judith Gleitze ha fatto il punto della situazione sui migranti arrestati come "presunti scafisti" in Sicilia.

Il tematica al centro del dibattito con la giornalista freelance Nancy Porsia è stata l'attuale situazione in Libia:

Chi detiene il potere tra le milizie e le forze di governo? Cosa comporta tutto ciò per i migranti che non hanno scelta? Chi sono le persone che organizzano i cosiddetti "viaggi della speranza" e chi sono i "presunti scafisti"? Viaggiando e lavorando in Libia per molto tempo, Nancy Porsia ha potuto farci una panoramica della situazione attuale e parlarci con cognizione di causa della differenza esistente fra gli "smugglers", i

“trafficienti” ed i migranti costretti a guidare i barconi con la forza (vedi excursus nel Country Report Italia). Andrea Norzi, Sostituto Procuratore di Trapani, ha confermato che la maggior parte dei migranti arrestati come “presunti scafisti” possono anche aver guidato in Italia le imbarcazioni, ma la pressione politica a cui si viene sottoposti per arrestare ad ogni arrivo alcuni migranti come “presunti scafisti” rende tutto davvero molto difficile da gestire.



Da sinistra

a destra: Porsia, Norzi, Vassallo Paleologo, Gleitze, Borghi

Per lui, come Sostituto Procuratore, è molto complicato condannare questi migranti perchè è consapevole di avere spesso a che fare con “semplici migranti” e non con i veri trafficanti che non accompagnerebbero mai i migranti in Europa.

3. Evento – Catania (I) – 27 Febbraio, 2017: DALLA TRATTA AL CARCERE: GLI SCAFISTI “FORZATI”

Come si può accedere alla protezione internazionale superando i confini della Fortezza Europa, se i diritti di libertà ed i diritti umani entrano in conflitto con le leggi e le politiche securitarie europee? Questo è stato il punto di partenza del progetto EACEA/KideM e l’argomento al centro del terzo evento organizzato in Italia. A Palazzo Platamone, una delle dimore storiche del Comune di Catania, abbiamo discusso con il giornalista freelance Giacomo Zandonini, che ha seguito la rotta dei migranti in Niger e si è imbarcato su una nave di salvataggio umanitaria nel mar Mediterraneo; con B, che è stato arrestato come “presunto scafista” in Sicilia ed ora vive a Milano; con il Dr Coco, impegnato come psicologo con italiani e migranti in carcere e con l’avvocato Germana Graceffo, difensore di alcuni migranti accusati di essere “presunti scafisti” in Sicilia.



Da sinistra a destra: Zandonini, Biondo, Graceffo, B., De Luca, Coco

Giacomo Zandonini ci ha descritto le vicende vissute dai migranti in Niger costretti ad affidarsi agli smugglers per attraversare il Sahara ed il Mar Mediterraneo, senza la possibilità di usare una via legale per arrivare in Europa. B., un migrante senegalese arrestato come “presunto scafista” dopo il suo arrivo in Italia, ha proseguito nel racconto di viaggio dei migranti che partono dall’Africa per raggiungere l’Europa. La sua narrazione ci ha dato conferma delle storie che avevamo avuto occasione di sentire durante il secondo evento EACEA/KideM riguardo alla situazione vigente in Libia, dove B. è stato costretto a pagare un trafficante e ad occuparsi di GPS durante la traversata in mare.

B. è poi stato rilasciato solo con l’aiuto del suo avvocato difensore, Marcella De Luca, presente in sala, molto preparato ed interessato a fare chiarezza sulla questione.

L’arrivo in Europa, le indagini e le procedure a carico dei “presunti scafisti” che si concludono con la loro assoluzione, mettono ancora una volta in evidenza l’inefficacia e la violenza delle politiche criminali

implementate dall'Italia, che non fanno distinzione tra gli smugglers e i trafficanti, reali organizzatori delle traversate, finendo per punire coloro che dovrebbero essere protetti.



Germana Graceffo, avvocato dell'Associazione Borderline Sicilia Onlus, ha analizzato da un punto di vista legale le procedure giuridiche a cui vengono sottoposti i "presunti scafisti" che spesso risultano in realtà essere vittime di tratta. Alla luce delle recenti pratiche implementate dai molti avvocati, costretti ad interfacciarsi con questi casi sempre più di frequente per l'incremento degli arresti, è stata ribadita l'importanza della tutela individuale, del lavoro di disamina dei casi singoli e di contrasto ad un certo tipo di razzismo istituzionale.

La situazione di abbandono e mancanza di protezione in cui si trovano i migranti detenuti è stata analizzata anche dal Dott. Salvo Coco, che esercita la professione di psicologo nelle carceri di Catania e di Giarre.

Coco ha spiegato come la condizione psicofisica e la tutela legale dei cittadini stranieri in prigione siano fattori sistematicamente compromessi dall'impossibilità di instaurare una comunicazione verbale da parte dei detenuti, per l'assenza di interpreti e mediatori. Ciò comporta anche la mancanza di riconoscimento di diritti di base e la conseguente implementazione di prassi illegittime, quali la detenzione di minori in carceri per adulti. La mancanza di comunicazione viene spesso sostituita dall'abuso di psicofarmaci e sedativi, che vogliono mettere a tacere chi cerca di rivendicare i propri diritti.

Il dibattito si è poi arricchito con i contributi e le domande del pubblico in sala, insieme a preziose testimonianze di avvocati ed operatori di organizzazioni attive sul territorio. Alcuni di questi ultimi si interfacciano quotidianamente con migranti arrestati e rimessi in libertà dopo pochi giorni, spesso completamente abbandonati e non consapevoli dei procedimenti a cui sono stati sottoposti.